Anno VI. N. 7. Sanremo, Luglio 1926. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo

e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . . L. 15
Estero . . . . » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

CAMBI.

Si prega di indirizzare tutti i **cambi** alla « Costa Azzurra Agricola-Floreale », Casella Postale 73, Sanremo - Italia.

TO OUR ENGLISH SPEAKING READERS.

This Review is dedicated to the italian horticulture and floriculture, specially to the cultures of our Riviera.

We shall publish an english abstract of our best articles, so that our english speaking readers may understand better our writings.

We want correspondence and collaboration from all the english speaking people and to have the exchange with their horticultural papers and bulletins.

Dott. Mario Calvino - P. O. Box 73. Sanremo (Italy).

Triolo — Triolina

ZOLFO RAMATO ALLA TRIOLINA

Il Triolo:

L'insetticida più efficace e più economico.

Speciale per la cura dei garofani e degli agrumi, è adottato dai principali produttori.

Lo Zolfo ramato alla Triolina:

Anticrittogamico-insetticida.

Indispensabile per la cura dei fiori della vite e degli ortaggi.

La Triolina:

Il preparato più efficace contro la formica argentina.

Distrugge cimici, pulci, scarafaggi, ecc.

Usati su vasta scala nelle principali regioni agricole italiane ed estere. Premiati con le massime onorificenze nelle principali Mostre Agricole Internazionali.

A. MANSUINO & C. - Sanremo.

C. 19.7.26.

Usati su vasta scala nelle principali regioni agricole Italiane ed Estere.

Premiati con le massime onorificenze nelle principali Mostre Agricole Internazionali.

A. MANSUINO & C.
SANREMO.

La Stazione di Floricoltura dà gratuitamente a tutti *i floricultori le informazioni che domandano. Non può, non deve e non vuole fare eccezioni, nè dare informazioni riservate, a solo favore di qualcuno.*

Però, uno studioso che riceve i migliori periodici esteri, ha raccolto ed ordinato molto materiale di letteratura floreale e frutticola in questi ultimi anni, *può contrattare con alcuni un servizio mensile d'informazioni ed aiutare nell'importazione di novità floreali, orticole e pomologiche.*

Per condizioni, rivolgersi al Dr. GIOVANNI ROSSI

Via Carlo Cattaneo, 20 — **Pisa.**

Centro Internacional de Estudios Agronómicos

P. O. Box 73 - SANREMO (Italia)

Nos encargamos de la organización en la America Latina de Estaciones Experimentales Agronómicas, Estaciones Botanicas y Ecologicas, dotandolas de personal competente.

Nos hacemos cargo de aconsejar y vigilar a los Jovenes y Señoritas de la America Latina, que quieran estudiar Ciencias Fisicas, Quimicas y Naturales o bien Agricultura y Horticultura en las Universidades y Escuelas Superiores y Especiales Italianas.

En Italia se estudia màs y se gasta menos que en otros lugares, aparte de las condiciones de ambiente, que en Italia son esencialmente y bajo todo concepto educativas.

Bulbi di " TULIPANI DARWIN „ e " IRIS „ — Le migliori qualità e i colori più belli, (Rosso - Nero - Rosa - Giallo - Lilla - Marron - Carminio - ecc., ecc.).

Sono in vendita presso: SAPIA ADOLFO Floricultore - **Coldirodi** (Imperia).

Anno VI. N. 7. Sanremo, Luglio 1926. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo

e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 | *Direzione ed Amministrazione*: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,,
Estero . . . » 30 | Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1[2 pag. L. 60 - 1[3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Orticultura . . . . . Pag. 195
Prima nota su di un nuovo sistema d'irrigazione sotterranea . . . . . » 196
La Rosa gigantea e la sua ibridazione . » 200
La coltivazione del Giglio di Pasqua . . » 203
Il Giardino di Groppallo di Nervi . . » 266
I nostri floricultori: Giuseppe Ratto . . » 208
Per il buon nome drll'Orticoltura Italiana . » 212
Tra piante e fiori . . . . . » 213
Notizie ed Echi . . . . . » 214
Note pratiche di attualità . . . . » 215
I nostri mercati di fiori . . . . . » 218
Recensioni . . . . . » 219
Libri ricevuti . . . . . » 222
Dati meteorologici . . . . . » 223

ORTICULTURA

In Italia si dà generalmente un significato ristretto alla parola Orticultura, intendendosi per orticultura la coltivazione degli ortaggi.

Etimologicamente questa parola deriva da hortus (terreno cintato, giardino, orto) e « colere » (curare, coltivare).

Il Pucci nella sua « Enciclopedia Orticola illustrata » definisce l'Orticultura nel modo seguente:

ORTICULTURA: « Parte dell'Agricoltura che ha per fine la produzione degli ortaggi. Oggigiorno è applicato anche alla cultura delle piante ornamentali ed in senso lato dicesi « Stabilimento d'Orticultura », « Società d'Orticultura », per indicare rispettivamente il luogo ove si coltivano e si smerciano piante d'ogni genere e sodalizio che si occupa della protezione e del progresso di ogni genere di cultura.

ORTO: Propiamente è un terreno destinato alla coltivazione degli erbaggi. Si dà pure questo nome, alla latina, ad un giardino botanico e dicesi « **Orto Botanico.** » Fu usato anche per erbario, chiamandolo: « Orto secco ».

L. H. Bailey nella sua « Standard Cyclopedia of Horticulture » così definisce l'Orticultura:

Orticoltura è la coltivazione dei fiori, frutti, ortaggi e delle piante ornamentali.

Essa abbraccia anche le questioni di genetica, le variazioni delle piante coltivate, i rapporti e le applicazioni di molte scienze biologiche e fisiche e la manifattura di molti prodotti.

Prima di tutto l'Orticultura è un'arte; ma è intimamente connessa con la scienza in ogni punto. E' una branca dell'agricoltura, come lo è la silvicultura; giacchè l'Agricultura nel suo senso lato consiste nel far produrre la terra.

L'industria del vivaio o produzione di piante, fa parte dell'orticultura.

E più avanti quest'A. divide l'Orticoltura nelle quattro branche seguenti:

Pomologia (o f utticultura)
Olericultura (o coltivazione degli ortaggi)
Floricultura (o coltivazione di piante da fiore e da ornamento per il suo uso diretto o per quello dei loro prodotti)
Giardinaggio (coltivazione di piante ornamentali nei giardini). »

Questa classificazione dell'Orticultura oggi è addottata universalmente.

Abbiamo creduto conveniente insistere sul significato della parola « Orticultura » per chiarire le nostre espressioni al riguardo e per mettere in rilievo tutta la portata di questa parola.

Mario Calvino.

Prima nota su di un nuovo sistema d'irrigazione sotterranea

L'idea di studiare un nuovo sistema d'irrigazione sotterranea, che fosse applicabile specialmente ai terreni calcari, notevolmente sciolti, poco profondi ed aridissimi del Campidano di Cagliari, dove l'orticoltura e la produzione dei foraggi pur potrebbero assumere un certo sviluppo se si riuscisse ad utilizzare meglio e più completamente le scarse acque del sottosuolo, mi venne in mente leggendo un assai suggestivo articolo del chiaro Prof. Eugenio Azimonti, comparso sul « Giornale d'Agricoltura della Domenica » del 5 Aprile 1925 e intitolato: « *Il primo campicello di prova dell'irrigazione subterrea sistema Samarani nel Mezzogiorno* ». E, siccome il sistema del Prof. Franco Samarani, geniale come tutto quanto esce dal suo fervido cervello, fu da lui espressamente studiato per le terre più o meno compatte; convinto che, sulla base dei prezzi indicati dall'Autore dello scritto, non ci sarebbe stato da far nulla in questi luoghi, mi proposi di cercare, innanzi tutto, un materiale facilmente accessibile, per costo e per semplicità di applicazione, ai più modesti agricoltori campidanesi, escludendo, per quanto possibile, la necessità di far intervenire nell'impianto artieri specialisti ed ogni difficoltà tecnica di qualunque altro genere.

Una visita allo Stabilimento della Società Ceramica di Cagliari mi pose subito sulla strada maestra e, senza esitazioni, prescelsi un banalissimo laterizio: il *mattone a due fori* (Fig. 23). Esso è lungo 20 cm. e non costa che 20 centesimi: ossia una lira per metro.

Con tali mattoni, disposti sul fondo di apposite fossette, profonde da 30 a 40 cm., secondo la natura del suolo, si costituiscono, senza alcuna saldatura, come chiaramente fanno vedere le fig. 24 e 25, tanti canaletti paralleli, nella direzione della pendenza, lunghi quanto l'appezzamento da irrigare. Con pezzi degli stessi mattoni, segati a mano, uniti col cemento (Fig. 23), formo delle sagome ad angolo retto, che chiamo *pipe*, le quali, da una parte servono alla distribuzione dell'acqua ai canaletti irrigatori e dall'altra a mantenere

nei tubi una certa pressione, che può arrivare anche ai 40-50 cm., cioè ad altrettanti millesimi d'atmosfera.

Ho potuto constatare, fin dalle prove iniziali, che l'acqua si espande rapidamente, uscendo tra mattone e mattone, finchè il terreno non ne sia inzuppato; poi prosegue liberamente il suo cammino, con una velocità di 15 a 17 metri al minuto, data la pendenza dell'1 all'1.50 0[0, che, per questi terreni, fino ad una lunghezza di 50 metri, ho potuto giudicare la più conveniente. Tale pendenza è, del resto, quella che gli ortolani di qui preferiscono per la irrigazione superficiale ad infiltrazione laterale. L'acqua, così, arriva ben presto alla pipa terminale, che serve anche da *spia*. Lasciando allora salire l'acqua entro la spia oltre il livello esterno, la pressione ne facilita lo spandimento laterale e di sotto in su (la percolazione negli strati profondi è trascurabile, se si è avuto cura di

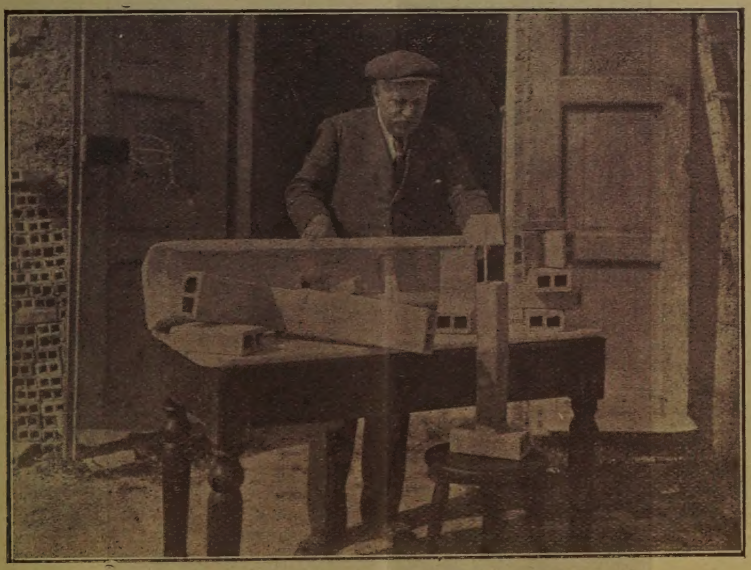


Fig. 23. Irrigazione sotterranea sistema Sernagiotto.
Il materiale.

ben comprimere il fondo delle fossette e quando, con le prime erogazioni, più abbondanti, il sottosuolo si è imp egnato d'acqua; ciò che avviene in poche ore); in modo che, con la suddetta lunghezza di 50 metri, riesco ad introdurre in ciascun canaletto da mc. 2 a 2.25 in 15 minuti.

I canaletti irrigatori partono tutti da un canale distributore unico, costruito sul posto in cemento armato, od in mattoni e cemento, il quale si alimenta dalla vasca di raccolta, o direttamente da una noria, o pompa, od altro mezzo di sollevamento dell'acqua. Tanto, la bassa temperatura dell'acqua è un coefficiente favorevole nella irrigazione sotterranea.

Nei miei esperimenti, ai quali, mercè la liberalità del Ministero dell'Economia Nazionale, della locale Cassa Provinciale di Credito agrario, della Società delle Bonifiche Sarde e della Banca Commerciale Italiana, ho potuto dare un considerevole sviluppo, devo necessaria-

mente misurare tutta l'acqua che consumo; ma, nella pratica, servendosi dell'orologio, chi irriga si può regolare perfettamente e dare a ciascun canaletto l'acqua che occorre, con l'approssimazione di qualche decina di litri.

Per irrigare si procede nel seguente modo: chiuse tutte le bocche del canale distributore, mediante appositi tappi di cemento guarniti d'uno straccio, si fa arrivare l'acqua fino all'ultima bocca ed in questa la si fa entrare, lasciandovela correre, finchè, o l'orologio, od un piccolo galleggiante (fatto con un turacciolo da bottiglia, un'asticina di legno leggero ed un cartoncino in cima ad esso (Fig. 23), non vi dica che la terra ha bevuto

Fig. 24. Un canaletto irrigatorio in formazione.

abbastanza. Volendo bagnare più intensamente il primo tratto dell'appezzamento, a scapito dei successivi, bisogna far scorrere l'acqua lentamente; viceversa, se l'acqua tende ad abbandonare sul principio del campo, la si dà più rapidamente. Così, con un po' di pratica, si arriva facilmente ad ottenere la massima uniformità d'irrigazione. Quando si usa il galleggiante, si può esser certi che l'acqua è sufficiente allorchè esso, dopo essersi fermato per qualche minuto ad una certa altezza, ricomincia a salire nella spia. Come si vede, la sorveglianza da parte dell'operaio irrigatore si riduce a ben poca cosa; il mio uomo, mentre dà l'acqua, fa sempre qualche altra operazione: ripulisce, falcia erba, o che so io.

Val qui la pena di mettere in rilievo un'altra circostanza; ed è questa: che, mentre con l'irrigazione classica si favorisce l'invasione delle erbacce, che non dàn tregua all'ortolano, con l'irrigazione sotterranea, almeno quì dove non piove per molti mesi, i semi delle erbacce non nascono nemmeno, perchè trovano la terra perfettamente secca alla superficie. Questo fatto si traduce in un grande, grandissimo risparmio di tempo e di danaro.

Per non tediare ulteriormente il lettore, che ne avrà certo abbastanza, passo ad esporre, telegraficamente, i primi risultati da me finora conseguiti:

1925 — Primo campo sperimentale: mq. 250: granturco maggengo Ingegnoli; quintali 40 per ettaro: mais gigante « Dente di cavallo », mq. 250; materia verde da trinciare per foraggio, quintali.... (non dico nulla, perchè non sarei creduto; certo, una cosa meravigliosa; e in soli 2 mesi dalla semina, avvenuta il 10 luglio).

Fig. 25. — Posa e copertura dei canaletti.

1926 — Medesimo campo, riunito in 500 mq.: Finora, q.li 660 (seicentosessanta) di erba d'orzo per ettaro. Adesso vien su l'erba medica, che farà pure qualche cosa, perchè è rigogliosissima. A notarsi, che quest'inverno — per quasi tutto Gennaio, Febbraio e metà Marzo — non si è avuta una sola goccia d'acqua, e che chi non ha potuto irrigare, e son stati così pochi a poterlo, non ha avuto erba. E il sole ha fatto invece il proprio dovere!

1926 — Secondo campo sperimentale: Fave a bizzeffe, proprio come le noci di Fra Galdino! E non hanno avuto che tre irrigazioni, con 160 mc. di acqua per volta, in ragione d'ettaro. Superficie dell'appezzamento: mq. 1250. Non essendo ancora raccolte, non posso precisarne la produzione; ma son molte!

1926 — Secondo campo sperimentale: Frumento duro. Stava per perdersi, in causa della persistente siccità e del perfido terreno, tutto sabbia e sassi; volli tentarne l'irrigazione e mi si allettò completamente. Non bagnerò il grano mai più.

Finalmente, un po' di conti: Tutto sommato e calcolato, perfino i minimi particolari,

l'impianto d'un ettaro viene a costare, qui, intorno alle L. 8.000. Ma, risparmiando almeno la metà dell'acqua e i nove decimi delle sarchiature e dei lavori di irrigazione, si può contare sopra una minore spesa, di fronte alla irrigazione superficiale, di 5.000 lire annue per ettaro; mentre i raccolli sono almeno il doppio dell'ordinario. Il resto dei computi può farlo il lettore.

Il quale però è pregato di voler considerare anche il caso di disfacimento dell'impianto, dopo un certo numero di anni, per qualsiasi ragione; anche, ammetto, perchè non piacerà più, o si sarà trovato di meglio. In ogni caso, mentre con gli altri sistemi tutto si deve abbandonare, con questo la terra restituirà circa 4.000 lire, prezzo dei mattoni forati, dedotta, è vero, la spesa di ricupero; ma questa non sarà poi gran cosa!

Maggio 1926.

Dr. R. SERNAGIOTTO
Direttore della R. Scuola agraria media di Cagliari.

(Riprodotto con autorizzazione dell'autore dal giornale « Il Coltivatore » di Casale Monferrato, alla cui Direzione siamo grati per l'imprestito dei « clichés »).

LA ROSA GIGANTEA E LA SUA IBRIDAZIONE

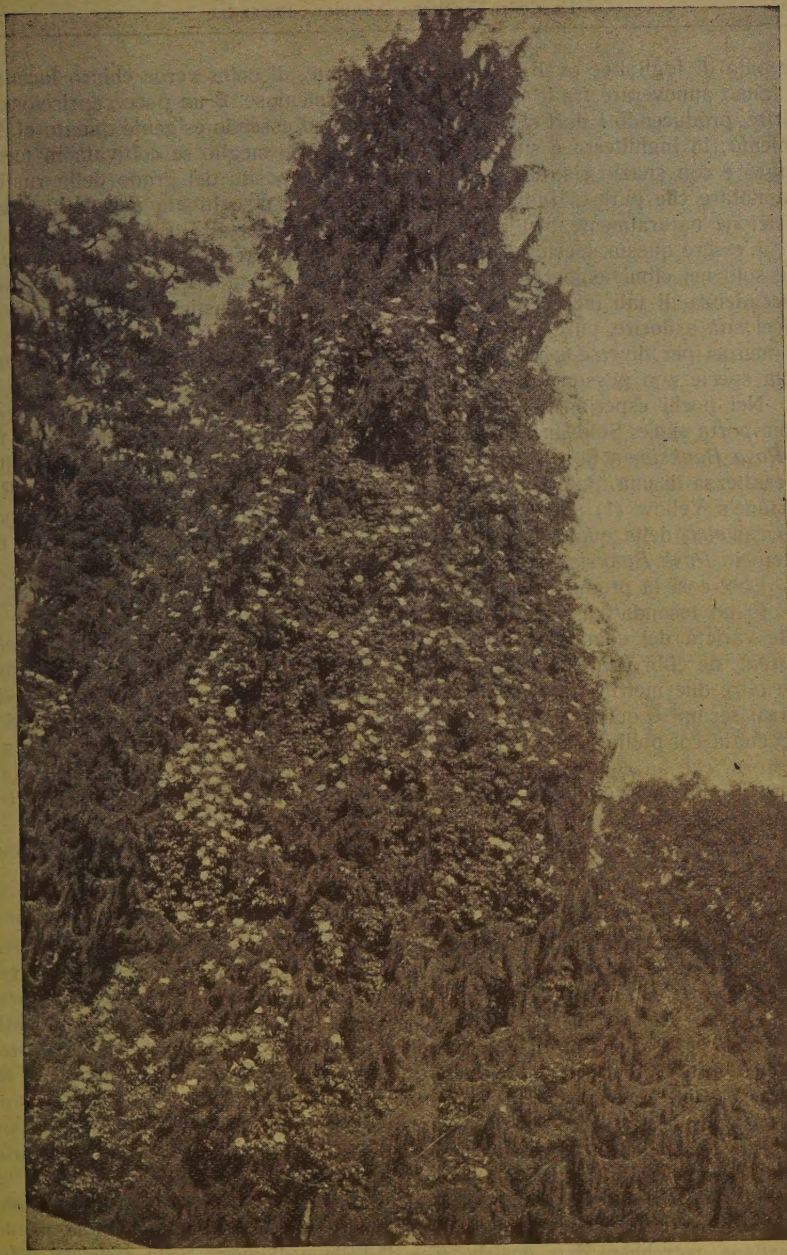
Lo introdurre in una categoria di piante ornamentali il *sangue* di una nuova specie per mezzo della ibridazione, porta di solito effetti buonissimi. La storia dell'orticoltura ci offre esempi numerosi di questo fatto: fra i più recenti basta ricordare gli ibridi della *Rosa Vichurajana,* quelli del *Gladiolus primulinus,* della *Gerbera veridifolia* ed altri ancora, nei quali l'effetto utile non era certo in relazione coi meriti della specie nuova fatta entrare negli incroci.

Ibridi della *Rosa gigantea* erano già stati prodotti alcuni anni prima della guerra, e credo che il primo ad ottenerne sia stato il Cayeux a Lisbona. Se ne occupò anche il Nabonnand, l'abilissimo rosierista di Golf Juan, ed in piccole proporzioni anche io, più che altro a scopo esperimentale.

La R. gigantea che qualcuno ritiene essere una forma della *R. indica* fu scoperta la prima volta nel 1882 dal Dr. Watt, nel Manipur, ad una altezza di 5-6.000 piedi. Più tardi nel 1889, il Generale Collett la incontrò sui monti che separano l'alto Burmah del Siam: altri la trovarono in altre località e più recentemente il famoso viaggiatore orto-botanico Forrest la raccolse in China, nella regione nord-ovest dello Junnam. Come si vede, si tratta di una specie a distribuzione geografica piuttosto vasta. Pare che ne sia stata trovata anche una forma differente dal tipo per avere i fiori rosa.

Originaria di paesi caldi, per quanto abituata a vegetare in elevazioni piuttosto alte, questa specie è un poco freddolosa e non regge agli inverni nordici.

Qui a Castello, piantata contro un muro a mezzogiorno ha tollerato temperature di —8° C. e più senza soffrirne. La Riviera dovrebbe essere il suo paese di elezione e mi resulta che infatti vi è coltivata, forse però non tanto quanto meriterebbe. Si tratta di una specie veramente gigantesca per la vegetazione e per i fiori: è capace di arrampicarsi e dominare i più alti alberi. I fiori scempi molto grandi sono bianchi a petali grandissimi, bene aperti. Le foglie formate da



ROSA GIGANTEA.

(Cortesia del *Gardeners' Chronicle*).

tre paia di foglioline ovali allungate, acuminate, di color verde chiaro lucente e, la fanno annoverare fra le più belle specie sarmentose. È un poco capricciosa nel fiorire, producendo i fiori sul legname vecchio ed essendo esigente quanto al trattamento; in Inghilterra è stato trovato che fiorisce meglio se coltivata in terreno magro e con spazio ristretto per le radici. A proposito del grado della rusticità è a notare che pure in Inghilterra, nel Kent, è stata coltivata e vista fiorire, in posizione naturalmente ben riparata, ma all'aria aperta.

L'essere questa specie un po' sensibile al freddo rende la sua ibridazione facile solo nei climi temperati e per quanto sieno stati notati alcuni difetti che la discendenza di tali incroci presenta, quali la limitata rusticità ed una certa capricciosità a fiorire, pure credo che valga la pena di lavorarci su, persistendo negli incroci per diverse generazioni successive nelle quali il vigore ed altri pregi della specie non possono non mantenersi.

Nei pochi esperimenti che io ho fatto con questa specie, la ho adoperata come porta seme. Solo una volta ho usato del suo polline per fecondare dei fiori di *Rosa Banksiae* a fiore scempio bianco e giallo, e ciò allo scopo di controllare la esattezza di una ipotesi, emessa anni sono in Inghilterra, che la ben nota Rosa Fortune's Yellow (1) (che è stata conosciuta anche sotto il nome di *Beauty of Glazenwood*) della quale non si conosce la vera essenza, sia stata prodotta dall'incrocio *Rosa Banksiae fl. pl.* × *R. gigantea.*

Ebbi così la produzione di alcuni semi; ma non li vidi mai germogliare.

Io ho fecondato i fiori dalla R. gigantea col polline di qualcuna delle più belle varietà del commercio. Fecondandola col polline della *Climbing Caroline Testout,* ne ebbi una pianta che vegeta in forma di un cespuglio vigorosissimo, alto oltre due metri a rami spinosissimi, con fiori molto grandi (16 cent. di diametro) scempi o quasi di color bianco lievemente incarnato, quasi privi di odore. Fecondata col polline delle var. *Prince Camille de Rohen* ha prodotto una pianta vigorosa, che ha cominciato a fiorire abbastanza presto: i suoi fiori, ben doppi, molto grandi, a larghissimi petali, hanno il colore di quelli della varietà *Ulrich Brunner* e sono molto odorosi.

Da quello che ho potuto vedere prodursi nei miei incroci, resulterebbe che chi

---

(1) Questa bella rosa a fioritura precoce che si trova spesso coltivata contro le facciate delle case ed i muri nei giardini dei paesi temperati, fu introdotta la prima volta ciate delle case ed i muri nei giardini dei paesi temperati, fu introdotta la prima volta in Inghilterra nel 1845 da Roberto Fortune che se la era procurata, non senza qualche grattacapo, dal giardino di un ricco mandarino di Ningpo che la coltivava e la custodiva gelosamente, proprio come aveva fatto il nostro Cosimo III dei Medici per il Mugherino di Goa. Essa produce di rado semi e per lo più sul legname vecchio. Tentai più volte la sementa allo scopo di verificare la sua origine, ma mai vidi germogliare i semi. Fu poco adoperata per gli incroci. Ne coltivai parecchi anni fa due varietà ibride, chiamate Rosabelle e Fée opale, ottenute da Bruant di Portiers. Forse i toni caldi dei suoi fiori che vanno dal giallo, all'arancio, al rosso rame di varie gradazioni, combinati con quelli delle più rustiche e fiorifere varietà gialle, quali le migliori **Pernetiana,** potrebbero dare qualche cosa di bello e di nuovo nella scala dei colori.

Dr. A. R.

voglia attendere alla ibridazione di questa specie, prendendola preferibilmente come madre, dovrebbe:

1) scegliere per porta-polline delle varietà il più possibilmente rustiche per tentare di irrustichire il più possibile la discendenza;

2) Scegliere varietà a fiori ben odorosi giacchè l'odore passa facilmente nella discendenza e d'altronde si sa che una Rosa, per quanto possa essere bella, perde molto del suo valore se le manca il profumo;

3) Scegliere varietà a fiore grande ma a peduncolo molto forte e rigido, giacchè ho veduto che questi ibridi, producendo facilmente fiori molto grandi e doppi, e quindi pesanti si piegano di ordinario sul peduncolo, perdendo molto del loro pregio.

È evidente che il complesso di questi requisiti è proprio specialmente della categoria degli ibridi rifiorenti, per quanto non si possa escludere che altre li posseggano.

I frutti della R. gigantea sono molto grossi ed hanno la forma di piccole mele: contengono parecchi semi, ma in generale ne nasce uno solo per ogni frutto. Il Signor Nabonnand però mi scriveva l'anno scorso d'aver visto nascere, per eccezione, anche due semi dello stesso frutto.

Ho osservato che per vedere bene ed ogni anno fiorire questa specie bisogna lasciarla correre coi suoi rami e non potarla; altrimenti, come mi è accaduto quest'anno ed anche in passato, i fiori non si vedono.

Dr. A. Ragionieri.

La coltivazione del Giglio di Pasqua

(LILIUM LONGIFLORUM)

I coltivatori degli Stati Uniti di America, compresi gli orticultori, non possono davvero lagnarsi del modo col quale quel Governo tutela e favorisce i loro interessi; non solamente il protezionismo per i prodotti indigeni si è spinto fino alla proibizione della importazione di certi generi di piante, ma vi sono degli Istituti appositi, dipendenti dal Dipartimento di Agricoltura, che studiano sempre nuove specie di piante utili ed ornamentali e nuovi sistemi di coltivazione che poi fanno conoscere con grande larghezza nell'interesse dei coltivatori.

Non perderò del tempo nel fare confronti con quello che accade da noi, ove ogni tanto lo Stato si prova a fare l'orticultore, certo non con molto profitto dei professionisti per i quali sono riservate le carezze dell'agente delle tasse e non infrequenti intoppi nell'esercizio del loro commercio. Nè a spiegare e giustificare come le cose camminano da noi vale il protestare la nostra scarsezza di mezzi: bisognerebbe che i dirigenti avessero la capacità di intendere che favorire in qualunque modo, anche con qualche sacrifizio, le industrie colturali, la Orticoltura compresa, significa dare impulso e consolidare la economia nazionale che, è inutile farsi illusioni, tutto attende dalla terra.

Ho sotto gli occhi uno dei Bullettini che frequentemente sono pubblicati dai diversi Uffici del Dipartimento di Agricoltura di Washington, bullettino che

io devo alla gentilezza del suo autore, il Sig. David Griffith, appartenente all'ufficio di ricerche orticole e pomologiche addetto al Bureau of Plant Industry.

Questo opuscolo che porta il N. 963, tratta della coltivazione del giglio di Pasqua nei climi nordici. Sebbene la massima parte del nostro Paese non si trovi nelle condizioni climatiche degli Stati nordici dell'Unione Americana, ho creduto conveniente di darne il sunto per i lettori di questo giornale, che essendo in generale coltivatori provetti, sapranno indubbiamente apportare ai processi che andro brevemente descrivendo, le modificazioni consigliate dal clima nel quale vivono

Il Giglio di Pasqua, non è ch'io sappia, coltivato da noi colla larghezza che meriterebbe. Importato sui mercati europei specialmente dagli Orticultori Inglesi ed Olandesi, il suo prezzo risente degli effetti della sterlina e fiorino e diventa quasi proibitivo per noi. Trovare quindi un mezzo che lo faccia produrre facilmente e rapidamente sarebbe per noi una cosa utilissima; e queste promesse sarebbero apunto contenute nel bullettino sopracitato.

Il *Lilium Longiflorum*, coltivato al Giappone, alle Bermude ed in altre localita ha diverse varietà, principali l'Harrisi, il Takesima, il Giganteum, il Formosum. Gli americani hanno fatto studi per produrre questi bulbi anche in località molto fredde e pare che vi siano riusciti. Il Bullettino tratta prima della produzione delle piante per mezzo del seme eppoi di quella per mezzo di talee, bulbilli ecc. La prima è la più importante per noi, tanto più che la seconda è più o meno nota a tutti.

Si tratta prima di tutto di avere del buon seme non facile a trovarsi in commercio. Il Sig. Griffith ha visto che incrociando fra loro le diverse varietà si hanno i risultati migliori. Egli ha incrociato con ottimo effetto il Giganteum con l'Harrisi, il Giganteum col Formosum. Non avendo a disposizione le diverse varietà, sarà bene impollinare a mano lo stimma del fiore di una pianta col polline di un'altra pianta, essendo nozione comune che la eterogamia è sempre più utile. I fiori fecondati a Pasqua daranno semi maturi in Giugno. Si è visto che seminati subito, impiegano a germogliare un tempo maggiore che seminati dopo alcuni mesi.

Per il clima di Washington è stato osservato che il miglior tempo di facile sementa è il Gennaio. Si semina in catini ben fognati ripieni di una mescolanza di terriccio di foglie, terra argillosa ordinaria, poca sabbia e pochissimo letame ben consumato. Le piante appariscono dopo circa tre settimane e tenute convenientemente umide e pulite dalle erbe, ai primi di Marzo avranno la seconda foglia. Allora si invasano in recipienti di 5 centimentri di diametro, che verso la fine di aprile o i primi di maggio avranno già ripreso colle radici, e saranno in condizione da essere piantati in piena terra.

Naturalmente trattandosi di una sementa fatta in Gennaio converrà che il locale ove è tenuta sia un pò riscaldato. Però si può seminare anche in altre epoche dell'anno ed anche in piena aria: per esempio la sementa fatta in autunno darà germogliamento, in queste ultime condizioni, in primavera, e forse nei nostri climi questo può essere un sistema da studiarsi. Le piantine così coltivate in vaso si potranno in piena terra verso i primi di Maggio.

Si è osservato in America che esse prosperano e crescono rapidamente in un terreno argilloso ordinario, emendato con poca sabbia ed abbondante letame di stalla poco consumato.

Si preparano delle aiuole di larghezza tale da metterci 3 o 4 file di piante in modo che distino fra loro circa 20 centimetri in tutti i sensi. Fatta la piantagione

si coprirà il terreno con uno strato di letame poco consumato, perchè non impietrisca; poi non resterà che innaffiare convenientemente ed in seguito mantenere il terreno umido e pulito dalle erbacce. Fra aiuola ed aiuola basterà lasciare un sentiero praticabile di circa 30 centimetri.

Se le piante troveranno ambiente favorevole, nel corso del Luglio, si vedranno comparire i primi steli fiorali, che per lo più saranno corti e con pochi (1-3) fiori.

Lo sviluppo di questi primi steli fiorali procederà poi irregolarmente nel seguito della stagione: però arrivata la fine di Ottobre, quando comincerà ad essere temibile qualche abbassamento di temperatura, sarà sempre rimasto nelle aiuole circa il 75% di piante non fiorite e capaci di dare spighe alte e ben fornite di fiori.

A questo punto si procederà alla invasatura di tutte le piante,comprese quelle già fiorite alle quali si avrà cura di togliere gli steli che si vedranno poi riprodursi. Le piante si porranno in vasi di giusta grandezza, procurando di non eccedere e di rispettare il più possibile le radici, le quali, è bene notarlo, si riprodurranno poco tempo dopo fatta la invasatura, riempiendo più o meno il vaso. Finchè questa nuova emissione di radici non è avvenuta, bisogna guardarsi di riscaldare l'ambiente ove le piante vegetano, giacchè la sera sarebbe loro pregiudichevole. Quindi l'ambiente, naturale di una stufa fredda sarà loro sufficiente sul principio e cioè finchè non siano ristabiliti nei vasi e non si vede la necessità di cominciare la forzatura.

Può darsi che piante invasate perdano una maggiore o minore quantità di foglie, talora anche rimanendone spogliate affatto: bisogna anche conservare queste e trattarle come le altre, salvo regolarle colle innaffiature. Così trattate presto rivegeteranno.

Appena che le piante invasate hanno ripreso bene, si procederà alla loro scelta, dividendole in diversi gruppi secondo il grado di sviluppo. Ve ne saranno alcune forse le più, che mostreranno solo una rosetta di foglie stese sul terreno e queste saranno quelle che trattate convenientemente fioriranno a Pasqua; altre avranno gli steli più o meno allungati ed anche prossimi a fiorire e ve ne saranno tante categorie da fiorire per l'Ognissanti, per il Natale e Capodanno, per la Pasqua, ecc.

Il Giglio di Pasqua è rustico nella massima parte, del nostro Paese, anche nelle regioni più fredde nelle quali è questione che sia piantato ad una certa profondità. In America hanno osservato che la temperatura di 0 non danneggia i fiori. Però quando si tratti di averli fioriti in inverno, occorrerà naturalmente tenerli in una serra riscaldata; basterà una temperatura di + 10° a + 15°..

Come ho già accennato, il sistema di coltivazione descritto subirà evidentemente delle modificazioni nelle diverse regioni del nostro Paese che per la sua posizione e conformazione ha climi diversissimi. I nostri coltivatori sapranno senza dubbio modificare, e perfezionare anche, la coltivazione di questa bella pianta che si dovrebbe trovar modo di far prosperare meravigliosamente nella nostra Riviera ed in molte altre plaghe. Riassumendo il già scritto, ecco come i nostri coltivatori dovrebbero procedere. Dovrebbero subito procurarsi dall'Olanda o dall'Inghilterra alcuni bulbi di *Lilium Longiflorum* delle diverse varietà e coltivarli in modo di averli fioriti per la Pasqua o giù di lì.

Alla fioritura dovrebbero fare delle fecondazioni fra le diverse varietà, quan-

do fosse loro possibile o altrimenti fecondare a mano i fiori di una pianta coi polline di quelli di un'altra, s'intende dopo averli convenientemente preparati: manovra questa facilissima ed alla portata di tutti nei Lilium. Il seme sarebbe maturo verso il Giugno e buono per essere seminato nel susseguente gennaio o anche nello stesso autunno. Può darsi del resto che qualche stabilimento orticolo estero offra in commercio questi semi, che però non saranno tanto sicuri quanto quelli di propria produzione.

Non mi dilungherò a descrivere il modo di moltiplicazione del Giglio di Pasqua per via vegetativa e cioè per mezzo delle squame del bulbo, per mezzo di bulbilli che si producono lungo la parte sotterranea dello stelo quando i bulbi sono piantati un po' profondamente, o anche a fiore di terra, o per mezzo di talee fatte per tronconi di steli fiorali. Tutti questi sono processi noti ai coltivatori e non occorre insisterci. Speriamo di vedere presto i nostri mercati ben forniti di questi magnifici fiori che in certe epoche dell'anno fanno la delizia degli amatori nordici, dando buonissimi utili a chi coltiva.

Castello, Agosto 1924.

Dott. Attilio Ragionieri.

Riproduciamo dal Bollettino Officiale dell'Associazione Orticola Professionale (N. 8, Agosto 1924) quest'interessante articolo del nostro illustre collaboratore, Dott. Attilio Ragionieri; poichè Egli ci scrisse recentemente che ebbe modo di comprovare il sistema suggerito dal Griffith, con buon risultato.

IL GIARDINO GROPPALLO DI NERVI

Fino all'inizio della guerra, uno dei maggiori ornamenti di Nervi, — la deliziosa cittadina che ingemma l'estremità di levante della grande Genova, sita fra il mare e il monte, in un tripudio di luce e di colori — era il Parco Groppallo.

Terminato verso il 1869 dal Marchese Gaetano Groppallo, un appassionato delle piante al quale Nervi deve l'inizio dell'industria dei forestieri, era visitato da migliaia di persone di tutte le nazioni, che passando per Nervi, trovavano nel Giardino Groppallo quel godimento che solo un monumento di verdura, costruito con mente d'artista e cuore d'appassionato, può dare.

Ora di quello che era uno dei più belli giardini della Riviera, non rimase che lo scheletro: il periodo della guerra e del dopo guerra ha veduto la sua decadenza: i viali rôsi dalle acque e invasi dalle erbacce, fortemente danneggiati i bei boschetti di camellie e di agrumi, invasi dalle erbe infeste i prati, danneggiato il sottobosco, scomparse le decorazioni floreali una volta ricchissime... Pure è sempre bello: questi anni di abbandono hanno cambiato il suo aspetto, hanno visto ridurre la bellezza dovuta alla mano dell'uomo per accrescere quella della natura.

Occupa una superficie di oltre 4 ettari, pianeggiante, meno le vallatelle che, seguendo le visuali, servono a dare l'impressione di una maggiore estensione, quando siano usate, come qui, con accorgimento dall'architetto. Come la maggior parte — se non tutti — i giardini dell'epoca, è in stile naturale o all'in-

glese. Non è tagliato bene: i suoi viali si svolgono spesso con curve tortuose, che si incontrano in modo irregolare: la sua bellezza è dovuta alla ricchezza della flora, all'armonioso avvicinamento di forma e di colore delle piante, al contrasto fra le sue parti. Da una parte l'abbondanza e la statura delle dracaene e delle palme dà l'impressione di un paesaggio tropicale; dall'altra i vasti boschetti di conifere ricordano i paesaggi nordici, mentre vicino, una lunga fila e dei gruppi di pini maestosi richiamano alla mente il paesaggio del nostro litorale (chi non ricorda la strada litoranea fra Varazze e Cogoleto coi suoi pini meravigliosi, e le pinete del litorale toscano, fra Viareggio e Livorno, solcate dall'Arno e dal Serchio, che videro il rogo di Shelley, e che D'Annunzio ha cantato coi suoi versi più belli?).

L'architetto del giardino Groppallo era certo un pittore: egli ha mostrato che un giardino può essere un'opera d'arte anche se i suoi viali sono tracciati senza armonia. Giustamente il Dami, volendo sintetizzare le differenze fondamentali fra il vecchio giardino classico o italiano e quello naturale, ha definito il primo come un'opera di architettura, il secondo di pittura.

La bellezza di un parco naturale è dovuta principalmente all'armonioso avvicinamento di piante di specie diverse, basato sulla perfetta conoscenza della forma e del colore della loro chioma, e alla proporzione fra tutte le sue parti, fra l'estensione dei prati e la statura delle piante che — a gruppi o isolate — formano il loro ornamento, e la larghezza dei viali, l'ornamentazione floreale, ecc.

Percorrendo i viali del parco Groppallo la scena cambia a distanza di pochi metri: ora è un pino isolato che lanscia sullo sfondo azzurro del mare e del cielo il verde della sua ombrella; più avanti un gruppo di cipressi accresce la nota cupa e malinconica del verde dei lecci che fa da sfondo. Ecco un ombroso viale di lecci in fondo al quale occhieggia il mare. Un gruppo di araucarie colossali trionfa in vicinanza di un viale di palme, mentre più avanti il verde brillante dei Laurus Camphora contrasta col Ligustro variegato e col glauco di una Acacia, e poco distante un magnifico esemplare di Grevillea ondeggia alla brezza le sue foglie elegantissime.

Di bellissimo effetto, sul margine di un vasto prato, uno scenario formato da Magnolia grandiflora, Cupressus sempervirens, Pinus marittima con qualche pianta di Laurus nobilis.

La maggior ricchezza fioristica del giardino Groppallo, dopo i lecci e le conifere, è costituita dalle palme. Mi limito a ricordare gli esemplari di almeno tre metri altezza:

18 Phoenix dactylifera, 6 P. reclinata, 14 P. silvestris, 40 P. canariensis.

11 Washingtonia robusta e filifera, 8 Livistona chinensis, 2 Jubea spectabilis, 40 Trachycarpus excelsa, 3 Butia Bonneti (Cocos australis degli orticoltori), 4 Butia capita a (Cocos campestris), 3 Arecastrum (Cocos) Romanzoffianum.

160 esemplari di Dracaena indivisa; Araucaria excelsa, A. Cunninghamiana, A. brasiliensis, A. Cookii, in grandi esemplari.

Poi fortissimi Laurus camphora, Sterculia, Strelitzia Augusta, Cycas, ecc.

Ora è di proprietà di una società che certo cercherà di utilizzarlo in qualche modo. Sia permesso esprimere da queste colonne il desiderio che quest'oasi di bellezza non vada distrutta, che il giardino Groppallo possa risorgere in tutta la sua bellezza!

B. Braschi.

I nostri floricultori

GIUSEPPE RATTO.

GIUSEPPE RATTO.

Tra gli Orticoltori della nostra Provincia è ben giusto e doveroso porre in luce come uno dei primissimi e forse quello che distanzia ogni altro per tecnica e genialità, per costanza indefessa nel lavoro e per nobiltà d'animo, *Giuseppe Ratto.* Un *valore* vero, eppure e forse per questo, quasi ignoto ai più; per la sua rara modestia che lo rese in tutta la sua vita, schivo dal porsi evidenza, dal battere la gran cassa, dal ricercare onorificenze o compensi e per questo appunto tanto più meritevole di additarlo alla pubblica considerazione come uno dei più benemeriti nostri agricoltori

Egli nacque a Fossano nel 1872, figlio di Orto-floricoltori, imparò da fanciullo ad amare e coltivare la nobile arte della Orticoltura nella casa paterna, arte seguita con amore da padre in figlio sino dai più antichi progenitori dei Ratto.

Lasciò l'azienda paterna nell'anno 1898 per entrare quale Capo giardiniere del reparto propagazioni nello Stabilimento della « Société Floreal de Cannes » al Capo d'Antibes (Francia), ove seppe rendersi benemerito per l'attività e competenza dimostrata. Dopo qualche tempo lasciò lo Stabilimento « Société Floreal de Cannes » per entrare quale Capo delle colture nelle Stabilimento « Renois Cinquin et Rode » pure di Antibes (Francia), ove per primo iniziò la coltura della « Poinsettia pulcherrima » a scopo industriale ed ebbe campo di perfezionarsi in ogni ramo della Floricoltura e della Orticoltura.

Nel Luglio 1900, desideroso di ritornare in Patria pur non abbondo nando la Riviera che adorava, passò allo Stabilimento orticolo « L. Winter» di Bordighera in qualità di Botanico e Capo Giardiniere delle propagazioni

e coltivazioni. Ebbe così campo di farsi conoscere ed apprezzare da quel grande conoscitore di uomini e di cose, da quel benemerito orticultore che fu l'indimenticabile Lodovico Winter, che ripose nel Ratto la sua piena fiducia e gli concesse ampia libertà d'azione. Il Ratto potè approfittarne ed in breve periodo di tempo potè *creare* tre celebrate varietà di Acacie: l'« Acacia *Hanburyana* », che porta il nome di Sir Thomas Hanbury di Mortola (Ventimiglia), l'« Acacia *Siebertiana* » dedicata al Sig. Siebert, direttore del Palmegarten di Francoforte, l'« Acacia *De Neufvillei* » dedicata al Sig. de Neufville, amministratore del Palmergarten di Francoforte.

Le tre varietà vennero esclusivamente dal Ratto ottenute con opera paziente ed assidua condotta con costanza, sacrifici e studi maturi, mediante speciali seminagioni della « Acacia podalyriæfolia », ed ottenne:

l'Acacia Hanburyana, incrociando l'A. podalyriæfolia × l'A. dealbata
» Siebertiana, » » » × » pycnantha
» De Neufvillei » » » × » petiolaris

tutte e tre da una stessa seminagione nell'anno 1907.

Il risultato meraviglioso, ebbe un'importanza economica capitale poichè fruttò (e frutta tutt' oggi) milioni agli Orticultori che le coltivarono e l'ammirazione dei tecnici di tutto il mondo orticolo. Inutile dire che numerosi esemplari di queste varietà furono richiesti ed inviati sino dal 1910, primo anno di vendita, nelle Americhe ed in tutta Europa.

E' da notare che la pianta di Acacia podalyriæfolia su cui fece gli esperimenti, incroci, ecc., e che gli diede i semi dai quali dovevano uscire le tre splendide suddette varietà, era « innestata » e non di « franco piede ». E l'innesto pure fu esclusivamente da lui introdotto nel 1902 poichè sino ad allora nessuno mai aveva ideato di fare l'innesto per approssimazione dell'Acacia podalyryæfolia, come nessuno sapeva se si potesse innestare l'Acacia. Il soggetto adoperato dal Ratto per quella sua prima operazione d'innesto, fu l'« Acacia *retinodes* ». Ottenute le nuove piante innestate sulla « *retinodes* », operò su di esse l'ibridazione, ossia gli incroci come sopra accennati. E' quindi da ritenersi, come arguisce logicamente il Ratto, che l'innesto debba aver dato la prima spinta o per lo meno lo stimolo alle variazioni morfologiche e fisiologiche verificatesi di poi colle ibridazioni.

Prima di tentare l'innesto, provò tutti gli altri metodi sino allora conosciuti che però riuscirono vani ed infruttuosi. Egli ricorda perfettamente come alle prime prove di innesto venne tacciato da matto dallo stesso Winter, ciò che non valse però a scoraggiarlo, sicuro come era negli studi da lui fatti che gli dicevano di perseverare, sentendone certa la riuscita, e fu così che *trionfò*.

Nè qui si arresta l'opera fattiva del Ratto e per non ricordare che quella più saliente accenneremo alle « *Cactee* ».

Da chi e come vennero ottenute le Cactee: « Opuntia floribunda hybrida »; « Opuntia occidentalis armatissima »; Opuntia polyantha varietà erecta »; « Opuntia Rattiana hybrida »; Opuntia camanchica Ratto »; « Opuntia camanchica Winterî » ? Sembrerà di scoprire l'America, ma tutte queste stupende Cactee. vennero proprio ottenute dal Ratto e da lui solo nel 1907, e messe per la prima volta in commercio dallo Stabilmento L. Winter nel 1910.

CEREUS OCAMPONIS

che mediante le cure speciali del Ratto potè fiorire nel 1912 a Bordighera, cosa che mai nessuno potè ottenere prima di allora.

Ne parlarono lungamente i giornali tedeschi di quell'epoca, come una cosa *unica*.

E' bene, anche a scopo di propaganda, indugiarsi sulla descrizione delle varietà ottenute e degli incrocci fatti per ottenerle:

« Opuntia floribunda hybrida », — Proviene dall'incroccio: Opuntia Berger × Opuntia leucotricha. Detta varietà molto distinta, oltre che per il portamento compatto, armatissima di spine bianche e gialle, ha la proprietà pregevolissima di fiorire anche in inverno nei posti riparati della Costa Azzurra. I frutti che si succedono ai fiori sono molto abbondanti e di un magnifico color vinato.

« Opuntia occidentalis armatissima » — Proviene dall'incrocio: « Opuntia occidentalis » tipo × « Opuntia inedita » di seme. E' questa una Opuntia distinta. Ha spine lunghe e grosse in numero infinito. Portamento compatto e robusto. Fioritura abbondante di fiori gialli grandissimi e magnifici.

« Opuntia polyantha varietà erecta ». — Proviene dall'incrocio: « Opuntia polyantha » tipo × varietà inedita di seme. Di portamento compatto ed eretto questa Opuntia ha spine gialle ma meno numerose del tipo. Fiori gialli in grande quantità cangianti in rosa alla fine. Frutti abbondantissimi di colore rosso pallido.

« Opuntia Rattiana hybrida » — Proviene dall' incrocio: Opuntia dejecta × Opuntia Bergeriana. Questa Opuntia è fra le più belle ed interes-

santi. Ha forma bizzarra, le spine sono corte e fini, ma non pungenti come in tutte le Opuntie.

Fiori rossi, meravigliosi, a petali semi-concavi.

« Opuntia camanchica Ratto hybrida. » — Proviene dall'incrocio: « Opuntia camanchica » × « Opuntia aristola ». Varietà pregevolissima. Di portamento piuttosto basso. Spine sottili e lunghe di colore cangiante. Fiori grandissimi di colore arancione di impareggiabile splendore. Varietà questa resistente a diversi gradi sotto zero.

« Opuntia camanchica Winterî ». — Proviene dall'incrocio: « Opuntia camanchica » tipo × « Opuntia maculacantha ». Ha portamento speciale, basso con cladodi quasi tondi e robusti. Le spine sono robuste e lunghe di tre diversi colori brillanti. Fiore giallo puro magnifico. Fiori rossi violacei. Varietà resistente essa pure a diversi gradi sotto zero.

Nel 1915 il Ratto aveva in coltivazione allo Stabilimento Orticolo suddetto: N. 150 varietà e specie di Opuntia - N. 115 di Cereus - N. 30 di Echinocereus - N. 40 di Echinocactus - N. 20 di Echinopsis - N. 58 di Mamillaria. Aveva poi innumerevoli varietà e specie di Phyllocactus, Epiphyllum, Pilocereus, Rhipsalis, Agave, Aloe e Yucca. Oltre 195 varietà e specie di piante grasse. Oltre 75 varietà e specie di Mesembrianthemum. Il tutto in esemplari perfetti di forme con nomenclatura scrupolosamente esatta che gli valsero elogi e complimenti dei migliori esperti di Botanica che ebbero la fortuna di ammirare in quegli anni lo splendore e la rarità di sì vasta coltivazione e in scala così ragguardevole sino ad allora mai raggiunta da altri orticultori. Non mancò chi gli affibbiò il nomignolo di « Papà delle Cactee e delle piante grasse » e nessun nomignolo fu mai più giustificato di questo. Dal 1912 al 1915, ben altre 35 nuove varietà tutte di gran pregio aveva ottenuto il Ratto mediante incroci tra Cactee, e altre novità mediante incroci di Opuntie e Cereus - Echinocereus e Mamillarie, il tutto dopo infiniti esperimenti, fecondazioni varie e studi severi di cui però non potè assistere ai magnifici risultati economici, avendo lasciato in quegli anni stessi lo Stabilimento dopo la morte del suo amatissimo principale Lodovico Winter.

Lasciato i Winter, il Ratto, con i risparmi fatti, aprì a Bordighera uno Stabilimento Orticolo, dedicandosi quasi esclusivamente ad allevare piante ornamentali che ben presto gli valsero una meritata fama e le più alte ricompense in tutte le Esposizioni alle quali partecipò.

La fama e la modesta agiatezza, non gli impediscono di perservare nel lavoro e chi vuole vederlo, lo troverà ancora, a qualunque ora del giorno, in tenuta di fatica, prodigando, modesto sempre e sereno, la sua attività e il suo sapere alle piante che sopratutto ama e che sono la sua vita e il suo orgoglio! « Labor improbus omnia vincit ».

Bordighera, Maggio 1926. P. Stacchini.

PEL BUON NOME DELL'ORTICOLTURA ITALIANA

Con relazione all'articolo del nostro egregio collaboratore, Agr. L. Cavadini, pubblicato nel N. 5 della nostra Rivista, abbiamo ricevuto da una gentile e colta signora straniera, appartenente all'aristocrazia romana, e competentissima in materia di Orticoltura, la seguente interessante lettera:

« La ringrazio per i due numeri mandatimi; se il suo bollettino interesserà ve-
« ramente tutti gli orticultori, anche gli *amateurs*, e non solo i professionisti, verrà
« a colmare un grande vuoto in Italia.

« Ho letto con molto interesse l'articolo « *Pel buon nome dell'Orticoltura Ita*
« *liana* », pagina 143. I cataloghi fatti male e anche i vivai tenuti senz'ordine fan-
« no un danno incalcolabile alle case italiane; è troppo radicato il concetto che
« una cosa vale un'altra, che il cliente non sa la differenza e si contenterà di una
« varietà piuttosto che di un'altra, di un colore invece di un altro. Da dieci anni
« a questa parte ho provato molte case italiane per rose, alberi di frutta, bulbi,
« giaggioli, piante erbacee, arbusti ed alberi. Continuo ad ordinare alberi ed ar-
« arbusti e qualche albero da frutta (e qui vorrei rendere un tributo alla Casa
« Rossi, di Montescudaio), ma per tutto il resto dò le mie ordinazioni in Francia
« o in Olanda, o in Inghilterra.

« Tre anni fa con un'amica romana ci siamo proposte di fare due belle col-
« lezioni di piante perenni (« herbaceous border », come dicono gli Inglesi) dopo
« avere letto e studiato molto. Abbiamo scritto a molte case, a Milano, a Varese,
« al Lago Maggiore, a Treviso, a Firenze, a Padova, e la corrispondenza fu piut-
« tosto penosa. Chi cominciava col dirci « trenta bellissime varietà di Phlox, *con*
« *nomi* », finiva col confermare che ne aveva solo in miscuglio. Chi non diceva
« questo, ma mandava senza nome, e naturalmente in miscuglio. Fra le piante
« che abbiamo ordinate, appena una decima parte sono riuscite come dovevano
« essere. La mia amica si è disgustata del giardinaggio, ed io scrivo a Parigi o
« a Lyon, da dove mi mandano piante ben imballate, con ogni varietà separata,
« con la loro targhetta, e così ho fatto delle belle collezioni di Phlox, di Aster
« perenne, di Delphinium, di Helleborus, ecc., ecc.

« Ho avuto rose da Firenze e Pistoia che sono morte appena arrivate a Roma;
« ho avuto due anni fa un invio di 15 rose dall'*Australia*, che sono vive e forti
« oggi! Tra le rose speditemi da Lyon, perdo forse l'un per cento, e guardi che il
« clima di Roma è avverso, la prima estate, per piante giovani.

« Di semi poi non ne parliamo; ma tengo a rendere un omaggio all'ottima
« qualità dei semi della casa Bulleri a Scafati.

« Gli orticultori trascurati non capiscono che si fanno danno, perchè *scorag-*
« *giano* i clienti principianti. Se uno ordina 8 *Viburnum Carlesii* (pianta nuova e
« rara, che mi faceva piacere vedere nel catalogo di una prima casa di Pistoia)
« non è contento di ricevere 8 *Viburnum Opulus!* Questa stessa casa elenca quasi
« venti varietà di *Prunus* e di *Malus* a fiori; ma ne può spedire 4 o 5. E via di
« seguito.

Non ci sarà un risveglio dell'orticoltura in Italia, finchè non si potranno or-« dinare piante da fiore e arbusti con *sicurezza.*

« Chiedo scusa dell'ospitalità e mi creda

Una lettrice ».

N. d. R. — Bisogna sradicare dal campo dell'Orticultura Italiana la mala erba dell'*ignoranza,* della *malafede* e della *ciarlataneria,* tre specie affini, che crescono una all'ombra dall'altra.

La gentile nostra lettrice ha fatto bene a mettere in rilievo le deficienze lamentate e le siamo grati pel suo contributo alla nostra campagna, che intendiamo proseguire, smascherando se occorre coloro che l'orticoltura italiana disonorano.

TRA PIANTE E FIORI

TAXODIUM MUCRONATUM TEN. — La nostra Stazione ricevette, or sono vari mesi, dal Chiar.mo Prof. Cassiano Conzatti, botanico italo-messicano, stabilito in Oaxaca, Messico, un pacchetto di semi ch'egli raccolse dal famoso esemplare gigantesco di *Taxodium mucronatum,* Ten. dello Stato di Oaxaca, conosciuto come « el arbol de Santa Maria del Tule ».

Quantunque il sig. Conzatti nella monografia da lui pubblicata su questo albero, scriva che non riuscì mai a far germinare tali semi, la nostra Stazione ebbe la fortuna di ottenere 6 piantine dai semi inviati dal distinto nostro corrispondente, il quale calcola l'età del colosso di Oaxaca in 2000 anni. Questo albero ha la circonferenza di 33 metri a un metro dal suolo. Il volume del legno è stato calcolato in 1095 mc.

IL GRANO CAMILLA AICARDI. — La nostra Stazione Sperimentale ha dedicato alla Sig.ra Camilla Aicardi, madre del Cav. D. Aicardi, una varietà di grano molto interessante donataci dal Cav. D. Aicardi.

La storia di questo grano è la seguente. La Signora Camilla Aicardi notò una magnifica spiga di grano di un'unica pianta che cresceva spontaneamete in mezzo all'erba della sua proprietà in regione Banchette, e chiamò l'attenzione di suo figlio su tale spiga.

Il Cav. Aicardi che è un « plant breeder » nato, col suo occhio di osservatore, vide subito che tale grano presentava caratteri speciali.

Oltre ad avere una spiga multipla come il così detto « grano del miracolo », presentava culmi robustissimi e pieni. Il Cav. Aicardi ne curò subito la propagazione. Da questa primitiva spiga egli, con semine successive e successive selezioni ottenne una varietà di frumento adatta al nostro clima secco ed ai nostri terreni compatti. Si tratta di grano semi-duro.

All'istituirsi la Stazione Sperimentale, il Cav. Aicardi regalò tale frumento alla Stazione stessa, poichè lo propagasse e ne seguisse la selezione contribuendo così alla Vittoria del Grano, anche per la nostra riviera, dove il grano comune non trova condizioni di clima e terreno favorevoli.

Una piccola semina fatta in autunno in terreno troppo basso ed umido con tale frumento non diede buon risultato, mentre altra semina fatta più tardi in terreno alto, ventilato e secco, diede risultati insperati, rivelando le alte qualità di questa varietà di frumento che pel prossimo anno propagheremo in maggior scala.

NOTIZIE ED ECHI

URGENTI PROBLEMI ZOOTECNICI. — La Commissione Tecnica dell'Agricoltura si è riunita per esaminare i più urgenti problemi zootecnici.

Il Prof. Pirocchi, riferendo sull'importante argomento, ha posto in rilievo come il deficit della nostra bilancia commerciale sia dovuto per circa un miliardo e mezzo di lire all'importazioni di carni e di lane dall'estero, e come tale deficit possa essere in tempo relativamente breve colmato intensificando alcuni nostri allevamenti zootecnici.

Diffondendo in un primo tempo, con opportuni provvedimenti, le norme razionali d'allevamento avicolo, degli ovini e dei suini, si potrebbe non solo liberarci dall'importazione della lana e delle carni estere, ma anche aumentare, e di molto, la nostra esportazione, specialmente, per quanto riguarda il pollame e le uova, di cui inviamo in altre nazioni già per oltre 300 milioni di lire all'anno.

Dopo ampia discussione, a cui, oltre il relatore hanno preso parte il Presidente, Comm. Mario Ferraguti, i Membri Gr. Uff. Barone d'Urso, il Prof. Gibertini, il segretario Generale Comm. Biraghi Lossetti e il segretario Tecnico Dott. Colonna, viene deciso di incaricare il Presidente perchè si interessi a che i voti espressi dall'o. d. g. formulato dal Relatore abbiano ad essere accolti dai Ministri competenti.

In detto o. d. g., tra l'altro, viene auspicato:

a) Per l'industria avicola: un'attiva e diffusa propaganda contro le malattie infettive, e la intensificazione dell'opera per il miglioramento della gallina italiana in tutti gli Istituti Zootecnici e Agrari governativi o parastatali, prescrivendo che in ognuno di questi Istituti sia impiantato un pollaio modello con sufficiente numero di capi di di razza indigena da selezionare nei riguardi della produzione delle uova, con l'obbligo di distribuire agli agricoltori, a prezzo di favore, uova e pulcini appartenenti ai gruppi selezionati e prescrivendo altresì che i Direttori di detti Istituti si facciano iniziatori di concorsi a premi per la selezione delle galline ovaiole a mezzo del controllo della fetazione con nidi trappola.

b) per l'industria delle pecore: che negli Istituti zootecnici, e specialmente in quelli del Mezzogiorno e delle Isole sia intensificata l'opera di sperimentazione e di propaganda per aumentare la produzione pecorina, con speciale riguardo all'Ovile Nazionale e all'Istituto zootecnico laziale, per il maggior sviluppo della Sezione in

quell'Istituto assegnata all'allevamento degli ovini, perchè tanto il primo quanto il secondo siano messi in grado di compiere la più rapida diffusione di riproduttori, da distribuire agli agricoltori delle provincie in cui sorgono e in quelle limitrofe.

Lo stesso o. d. g. conclude chiedendo particolari provvidenze a favore della suinicoltura e tra l'altro un'intensa vigilanza sull'applicazione delle norme di polizia sanitaria per prevenire e combattere le malattie infettive dei suini e perchè siano somministrati agli agricoltori, a prezzo di favore, i vari sieri e vaccini contro dette malattie.

PER SVILUPPARE LA COLTURA DELL'ACACIA DA FIORE TARDIVO A CERIANA. — Il distinto floricultore ed esportatore di Sanremo, Sig. Ugo Kahnemann ha consegnato a questa Stazione Sperimentale L. 100 per comprare piante di Acacia decurrens da regalarsi a quelle persone che vorranno piantarle in territorio di Ceriana a scopo sperimentale. La sottoscrizione aperta fra gli esportatori ha già fruttato 600 lire.

L'Acacia decurrens resiste abbastanza bene ai freddi dei nostri inverni e in località dell'entroterra come sarebbero quelle di Ceriana fiorisce tardivamente, in aprile-maggio, quando in Riviera non si trovano più fiori di tale specie e così questa fiortura tardiva è pagata molto cara nel mercato dei fiori di Sanremo.

Si sono fatte delle piantagioni di Acacia decurrens nell'alta vallata di Seborga e quei piantatori ne ricavano fior di quatrtini, vendendo la loro produzione a L. 35 il chilogramma.

Nei terreni arenosi di Ceriana può essere che la Acacia decurrens non abbia necessità di essere innestata sulla « floribunda » come si fa nei terreni calcarei della Riviera ed allora tale cultura risulterebbe molto più economica. Le piante per l'esperimento noi le forniremo in parte innestate su « floribunda » ed in parte di franco piede, in modo che subito si possa vedere se conviene l'innesto o basti il franco piede.

In Ceriana si è già sviluppata l'industria della produzione dei gigli e delle ortensie. Conviene sviluppare la cultura delle Acacie da fiore per la produzione tardiva.

Il prof. Mario Calvino ha scritto immediatamente al Commissario Prefettizio di Ceriana pregandogli di volergli indicare una o due persone che possano e vogliano piantare Acacia decurrens in terreni appropriati allo scopo anzi accennato. Bisogna cercare persone che abbiano speciale cura delle piante e possibilmente che già coltivino fiori o alberi da frutta, e che diano affidamento di tener conto delle piante a loro affidate, nell'interesse generale del paese.

Il Sig. Ugo Kahnemann merita per questa sua iniziativa lungimirante una parola d'elogio e lo additiamo volentieri a tutte le persone che hanno a cuore il progresso delle nostre regioni.

Note pratiche di attualità

LA LOTTA CONTRO LE FORFECCHIE, I BRUCHI E LE LUMACHE CON ESCHE AVVELENATE. — Le forfecchie, conosciute in dialetto come « tezuirette », sono ritenute poco dannose dagli entomologi perchè a volte danno la caccia ad altri insetti dannosi, per cui il danno che farebbero secondo alcuni autori, è così compensato; ma la cosa è ben diversa quando si tratta di garofani. Le forfecchie entra-

no nei fiori e rodono la base dei petali e degli ovari, inutilizzando i fiori stessi, con danno molto grave.

La forfecchia dei garofani secondo il prof. Paoli dell'Osservatorio di Fitopatologia di Chiavari sarebbe la Forficula decipiens.

Ho fatto presente al Prof. Paoli che il sistema di lotta contro questi insetti per mezzo delle trappole con internodi di canne, etc., sparsi sul terreno, non è sufficiente, perchè specie nei mesi di primavera non si possono distruggere tanto sono numerose e fanno strage di fiori ogni notte.

Chiesi al prof. Paoli se non fosse meglio usare oltre alle trappole anche esche avvelenate. Il Prof. Paoli mi rispose che gli entomologi inglesi consigliano infatti di far uso nei mesi di maggio e giugno di esche avvelenate.

Si preparano tali esche nel modo seguente:

Si prende pan secco sbriciolato e vi si aggiunge il 6% di Verde di Parigi o Verde Silesia (Aceto-arsenito di rame). Si mescola bene intimamente il pane con tale polvere verde e si bagna il tutto sufficientemente con acqua. Poi si sparge sul terreno alla sera, in modo che si mantenga abbastanza umido durante la notte.

Aggiunge il prof. Paoli che si può sostituire il Verde di Parigi con Arseniato di Piombo in polvere o con Arseniato di Calcio usandone solo il 3%.

La pratica delle esche avvelenate è molto usata in Cuba negli orti e nelle coltivazioni del tabacco.

Negli orti si usano tra una coltura e l'altra, approfittando del momento in cui il terreno è nudo, appena lavorato, quando non v'è nessuna erba che cresca. In tale momento gli insetti erbivori e roditori sono affamati e basta spargere sul terreno alla sera delle foglie di lattuga, dei pezzetti di carota imbrattati con farina mescolata con Verde di Parigi, con Arseniato di Piombo o Arseniato di calcio per distruggere tutti gli insetti e le lumache che avrebbero fatto strage delle nuove semine.

Nelle piantagioni di tabacco si usa distruggere le larve che rodono le foglie con un'esca preparata mescolando verde di Parigi, Arseniato di piombo o Arseniato di calcio in polvere con farina di granoturco.

Questa miscela si sparge all'ascella delle foglie o se ne fanno con un pò d'acqua, pallottoline che si collocano al piede delle piante. Le larve che passano il giorno nascoste nel terreno, escono di notte e divorano la farina di granoturco avvelenata, morendo poco di poi.

Questo sistema può adottarsi anche per molte larve dannose ai garofani ed alle piante da orto e da giardino nella nostra Riviera.

Per le lumache è stata trovata molto utile un'esca avvelenata costituita da pezzetti di carota impegolati con farina ed arseniato di calcio, oltre le irrorazioni notturne con acqua contenente il 2% di calce.

Solo con la lotta sistematica e continua si può a poco a poco render nulli o quasi i danni rilevanti che attualmente gli insetti ed altri piccoli animali causano alle nostre coltivazioni.

LA RUGGINE DELLA ROSA DRUSCHKI. — Ultimamente i floricultori di San Biagio della Cima invitarono il Prof. Calvino, Direttore della Stazione Sperimentale di Floricoltura, perchè andasse ad ispezionare le loro piantagioni di rose e consigliasse il da farsi per combattere diverse malattie che causavano danni notevoli.

Il Dott. Calvino prelevò campioni di piante malate per poter studiare bene la causa del male. Ma nello stesso tempo notò che le rose Frau Karl Druschki che è la

varietà maggiormente coltivata a San Biagio, erano affette in modo allarmante da ruggine (**Phragmidium mucronatum Link.**; sin: **Uredo rosae P.**).

La Rosa Ulrich Brunner non va tanto soggetta a questa malattia crittogamica come la Frau Karl Druschki, che quest'anno, data la primavera umida, è rimasta fortemente colpita, tanto da non poter elaborare nè maturare il legno per la prossima raccolta.

In vista del grave sviluppo di questa malattia il Prof. Calvino ha consigliato di sottomettere subito le piante a trattamenti cuprici liquidi e polverulenti.

I trattamenti liquidi si possono fare con una poltiglia contenente 2 kg. di polvere « Caffaro » per ogni 100 litri di acqua. I polverulenti con una miscela contenente:

Zolfo	Kg. 80
Calce sempi-spenta in polvere.	» 15
Polvere « Caffaro » . . .	» 5
Totale	Kg. 100

Prima si fa il trattamento liquido e all'indomani il polverulento. Bisogna cercare di combattere quanto sia possibile questa malattia per impedire che il fungo faccia seccare le foglie.

Tutto ciò che ritarderà il disseccamento delle foglie sarà molto utile, perchè così la pianta maturerà un po' di più il suo legno, rendendolo atto a sostenere maggior fioritura per il prossimo inverno. Conviene anche raccogliere le foglie vecchie e malate che stanno per seccare e quelle già secche cadute sul terreno e bruciarle.

Quando si pota si devono bruciare tutti i residui della potatura.

È poi di somma importanza sospendere la concimazione organica-azotata a base di crisalidi macerate in acqua, che favorisce in generale le malattie crittogamiche ed adottare la concimazione fosfo-potassica-minerale seguente:

Per ogni pianta di rosa		Per 1000 piante	
Superfosfato minerale	gr. 80	Kg.	80
Solfato potassico	» 30	»	30
Solfato di ferro	» 10	»	10
Totale	gr. 120	Totale	Kg. 120

Questi concimi si mescolano bene fra loro e vi si aggiunge per lo meno tanta terra da fare 500 gr. per pianta e cioè 380 gr. di terra per ogni pianta, ossia Kg. 380 di terra per la miscela fatta per mille piante. La miscela si fa subito per il numero di piante che si vogliono concimare e poi con una misura che contenga 500 gr. della miscela stessa si potrà somministrare facilmente a ciascuna pianta la sua dose.

Subito dopo la potatura si devono sottomettere i tronchi ed i rami delle piante ad un trattamento liquido a base di polvere « Caffaro » nella proporzione di Kg. 4 di polvere « Caffaro » per ogni 100 litri di acqua. Con questo sistema si eviterà la riapparizione della malattia che solo si potrà vincere con una lotta sistematica continua.

Sottomisi questi miei consigli al R. Laboratorio Crittogamico dell'Università di Pavia ed il Chiar.mo Prof. Luigi Montemartini li approvò pienamente, aggiungendo che si possono anche fare polverizzazioni preventive di pentasolfuro di potassio nella proporzione di 5 gr. per ogni litro di acqua.

Il Chiar.mo Prof. T. Ferraris — uno dei più distinti fitopatologi italiani — ri-

spose come segue: « Io sono perfettamente della sua opinione circa le condizioni che « hanno, in quest'annata specialmente, favorito lo svolgersi della malattia ed approvo « completamente le cure intraprese e da Lei consigliate per tenere in freno la **Ruggine** « e prevenirne lo sviluppo.

« Il concime liquido organico azotato che adoperano i floricoltori della Riviera « a base di crisalidi di Baco da seta, è più che mai favorevole a rendere i tessuti, « delle piante, deboli, meno ricchi di elementi meccanici e specialmente di cuticola « ispessita, e quindi adatto a predisporre le piante all'attacco del **Phragmidium.** Succe- « de lo stesso fatto che per le concimazioni del grano con forti dosi di stallatico, per « cui si ha come risultato forte sviluppo di ruggini, mal del piede ed allettamento.

« Quindi la concimazione fosfatico-potassica non potrà che dare ottimi risultati, « come del resto giova contro le Ruggini del grano e come hanno brillantemente di- « mostrato le esperienze e gli studi del Montemartini.

« La cura da seguire per combattere la malattia e che Ella ha egregiamente ini- « ziata, consiste dunque nel persistere nei trattamenti liquidi con poltiglia bordolese « o « Polvere Caffaro » al 1-1 ½ % specialmente in questo periodo e riprendendo i « trattamenti in Settembre, nel raccogliere e distruggere col fuoco le foglie secche ed « ammalate, nel fare all'epoca della potatura un trattamento a dosi più forti di pol « tiglia bordolese per la disinfezione dei ceppi e dei rami, nello spargere al suolo ed « al piede delle piante più colpite un po' di solfato ferroso in cristalli con calce viva « per la distruzione delle teleutospore che possono svernare sul terreno, nell'abolire « o limitare le concimazioni colla miscela organico-azotata, intensificando le concima « zioni fosfo-potassiche; nell'adottare, ove sia possibile e conveniente, varieà più ru- « stiche e resistenti alla malattia.

« Con un tale metodo di cura bene applicato si ottengono certo risultati soddi- « sfacentissimi e direi completi: è necessario però che siano dette pratiche eseguite « da tutti i floricultori perchè vengano distrutti tutti i centri di infezione.

« Sempre a sua disposizione per qualunque consiglio Le possa occorrere nel cam- « po fitopatologico, mi è caro porgerLe i miei saluti più cordiali ».

I NOSTRI MERCATI DI FIORI

Commissione di vigilanza del Mercato dei fiori di Sanremo.

Il signor UGO KAHNEMANN, Presidente

Il Consiglio Direttivo del Sindacato dei Floricultori di Sanremo nella sua riunione del 13 giugno scorso procedette alla nomina della Commissione di Vigilanza del Mercato dei Fiori, acclamando come Presidente della stessa il Sig. Ugo Kahnemann, distintissimo floricultore ed esportatore di Sanremo.

Il Sig. Ugo Kahnemann è a giusta ragione considerato il promotore ed il fondatore del Mercato dei fiori di Sanremo. Mentre si stava discutendo circa le località e circa la necessità di stabilire il mercato in un locale coperto, che non si trovava e non esisteva, il Sig. Kahnemann, alla testa di un gruppo di floricultori,

lanciò l'idea di iniziare il Mercato all'aperto, nella palestra dell'antica ex-Caserma di Piazza Colombo, dove tuttora esiste ed ove ora si è costruita già la prima tettoia per coprirlo. Contro la sua proposta sorsero opposizioni anche da parte di chi non doveva opporsi; ma data l'energia del Sig. Kahnemann e del gruppo che egli capitanava, il progetto trionfò per il bene di Sanremo.

Oltre a queste benemerenze il sig. Kahnemann tiene anche quella di essere sempre stato uno dei più attivi membri della Commissione di Vigilanza del Mercato e di avere saputo con la sua equanimità, il suo disinteresse e buon senso, conciliare le controversie che sorgevano nel mercato.

È per questo che la nomina del Sig. Kahnemann è stata accolta nel ceto dei floricultori e degli esportatori con unanime approvazione. Anche noi che riconosciamo tutte le benemerenze del Sig. Kahnemann, ci uniamo ai floricultori per felicitarlo dell'onorifico incarico.

La Commissione di Vigilanza per il prossimo anno si compone di quindici membri e si fece così numerosa, perchè vi sia sempre nel mercato qualcheduno dei membri per derimere ogni controversia. Fanno parte di questa Commissione oltre al Sig. Ugo Kahnemann, che è il Presidente, i seguenti signori, tutte persone ben conosciute e benemerite del nostro Mercato e dell'industria floreale: Aicardi Luigi, Amoretti G. Batta, Boeri Vincenzo, Gaiaudo G. Batta, Lisetta Stefano, Morando Stefano, Pecchioli, Perrona Giovanni, Porro Pierino, Pisano Vincenzo, Rossi Stefano, Sasso Giuseppe, Trucco Giulio e Peri Nicola.

Facciamo voti perchè la prossima campagna floreale sia prospera, giacchè la passata fu realmente disastrosa.

Sviluppo dei nostri mercati dei fiori.

Pubblichiamo il numero delle corbe di fiori che si sono venduti mensilmente nei mercati di Ventimiglia e Sanremo, che sono i principali della nostra Riviera:

Sanremo — Mese di Ottobre 1925 corbe N. 14.269; Novembre N. 17.947; Dicembre Num. 17.200; Gennaio 1926 Num. 13.426; Febbraio Num. 10.362; Marzo N. 15.593; Aprile N. 12.943; Maggio N. 12.057; Totale a tutto Maggio N. 113.397.

Ventimiglia — Mese di Ottobre 1925 corbe N. 4585; Novembre N. 16.698; Dicembre N. 18.733; Gennaio 1926 Corbe N. 14.033; Febbraio N. 12.897; Marzo N. 15.331; Aprile N. 7972; Maggio N. 5846; Totale a tutto maggio N. 96.025.

RECENSIONI

RICERCHE SULLA DETERMINAZIONE DEL SESSO.

MINEUKOV A. R. — Versuch der Geschlechtsbestimmung (Ricerche sulla determinazione del sesso) in: Journ. f. Landw. Wissensch. Moskau 1924. I. 29-47.

L'A. sottopose gli estratti acquosi di piante maschili e di piante femminili di canapa all'azione di una soluzione di idrochinone o di tirosina e osservò che il potere ossidante degli individui femminili è molto maggiore di quello degli individui maschili. Le piantine giovani nate dal seme si comportano nello stesso

modo: naturalmente, di esse vennero prelevati, per fare l'estratto, solamente dei pezzetti, in modo da non danneggiarle e permetterne lo sviluppo sino alla fioritura, per confermare il reperto. Così l'A. potè constatare che è possibile riconoscere una pianta maschio da una femmina anche nei primi stadi del suo sviluppo.

Queste ricerche, ripetute con individui di Salice e di Urtica diedero gli stessi risultati.

L'A. sottopose a esperienza anche il sangue di 16 partorienti e verificò lo stesso fenomeno: il sangue delle donne che diedero alla luce delle femmine conteneva un fermento il cui potere ossidante era molto maggiore di quello delle donne che partorirono dei maschi.

Dr. E. M. C.

Dieci anni di vita dell' Istituto di Credito Agrario per la Liguria

(1915-1924)

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendo l'interessante bibliografia che ha pubblicato sul *Caffaro* il Prof. Isidoro Marchini sulla bella relazione del Cav. Valentini circa l'attività dell'Istituto di Credito Agrario per la Liguria in questi ultimi dieci anni:

Il rag. cav. Alessandro Valentini, benemerito direttore dell'Istituto di Credito Agrario per la Liguria a Porto Maurizio, ha pubblicato in questi giorni una interessante monografia (1) sull'attività del predetto Istituto nel decennio 1915-1924.

Dopo avere esaminato brevemente le condizioni dell'agricoltora italiana dalla formazione dello Stato alla creazione dello Istituto di Credito agrario, e dopo aver constatato che la medesima nel 1870 e negli anni successivi trascinava una misera esistenza, con poche risorse locali e verun accenno di proficuo sviluppo; il ch. autore, giovane colto studioso, colla competenza acquistata in molti anni di pratica, essendo sempre stato alla direzione di Cooperative e Consorzi agrari, passa a studiare le cause principali di questa dolorosa decadenza, dimostrando come i governi che si sono succeduti dal 1870 in poi, non hanno mai avuto un programma agrario, un piano di provvedimenti coordinati e improntati ad una azione organica continuativa, hanno sempre avuto il torto di considerare l'agricoltura come cosa secondaria e si sono sempre limitati ad accontentare con qualche facilitazione quelle regioni che gridavano più forte, senza mai affrontare l'importante problema agricolo nazionale, che costituisce la fonte della nostra più grande ricchezza.

Finalmente sullo scorcio del secolo XIX spuntò il risveglio: intervenne l'uso dei concimi chimici, la felice lotta contro la peronospera ed altre malattie delle piante; sorsero ovunque associazioni di agricoltori, Cooperative, Consorzi agrari; e finalmente il Governo si decise a creare Istituti speciali di Credito agrario regionali e provinciali, pochi davvero e assolutamente insufficienti ai bisogni del grandioso rinnovamento dell'industria agricola italiana. Tuttavia il prospero periodo agrario prosegue e durante il lungo periodo della guerra europea, la produzione agricola non subisce diminuzioni; e se non fosse soppravvenuto il contraccolpo prodotto dalle idee rivoluzionarie, che portarono l'Italia all'orlo del fallimento,

(1) Istituto di Credito Agrario per la Liguria — Imperia — Dieci anni di Vtta (1915-1924) Premiata Tipografia Artistica 1923.

la nostra agricoltura avrebbe seguito il suo corso ascensionale con grande profitto dell'economia itallana.

Venne finalmente la *Marcia su Roma*, e il Governo Nazionale pose termine alle varie passioni politiche; e l'Italia rivive oggi di una vita di pace e di lavoro, e quindi anche l'agricoltura è in sempre crescente sviluppo.

Nella seconda parte del suo accurato studio, il Valentini ci dà un breve sunto della legislazione agraria italiana, e parlando delle leggi di recente pubblicazione (bonifica agraria, colonizzazione interna, ecc.) accenna allo speciale concetto del Governo di sostituirsi all'iniziativa privata e di compiere direttamente le grandi opere agricole, e specialmente quelle che hanno un'altissima importanza economico-sociale.

Nella terza parte, il Valentini fa la storia dell'istituzione del Credito agrario par la Liguria e dell'Oleificio sperimentale, che cominciarono a funzionare solamente nel luglio del 1914, e del loro ordinamento tecnico-amministrativo e delle operazioni da essi compiute; e formula diverse importanti proposte per sviluppare in modo efficace il Credito agrario.

Il lavoro dell'Istituto ligure, nel decennio 1915-1924 si compendia nelle seguenti cifre abbastanza significative; Prestiti per esercizio Agrario L. 14.265.575,44; Prestiti per miglioramento Agrario L. 2.447.848.37; e così un totale generale di L. 16.710 453.81.

Molto l'Istituto di Credito Agrario per la Liguria ha fetto in un decennio di vita, ma molto, molto ancora resta a fare. Occorre che esso spinga la sua opera benefica nelle altre due Provincie liguri, aprendo succursali e agenzie in centri adatti; estenda le sue operazioni alla costituzione della piccola proprietà coltivatrice, al credito fondiario agrario e specialmente al miglioramento delle case coloniche, prendendo esempio dalle Provincie lombarde. Ma per riuscire a ciò occorre l'intervento del Governo, il quale ha già messo a disposizione degli Istituti di Credito Agrario la somma di 100 milioni, ed altri importanti provvedimenti seguiranno quanto prima, a favore dell'Industria agricola italiana.

Il Valentini conclude la sua bella ed accurata Monografia, assicurando che il Governo fascista provvederà all'applicazione immediata delle sue leggi e porrà a disposizione i mezzi necessari onde si possa bonificare, colonizzare e coltivare razionalmente la terra nostra così fertile; cercherà di valorizzare l'opera assidua e tenace del nostro contadino, di aiutarlo in ogni modo possibile al fine di affezionarlo ai lavori dei campi; e d'altra parte gli agricoltori dovranno assecondare l'opera agraria del Governo, non solamente per lo interesse proprio, ma per quello ben più alto dell'Agricoltura italiana,

---

Dr. Giorgio Costantino. — **L'Anona Cherimolia** *nel Circondario di Reggio Calabrese.* — (Memoria monografica) - Reggio Calabria - Istituto Vittorio Emanuele III - 1925.

Il Dr. Giorgio Costantino ci ha inviato un esemplare del suo lavoro su questo prezioso albero da frutto, perfettamente acclimatato da molto tempo nel Circondario di Reggio Calabria.

E' un libretto di 42 pagine con sette tavole e diversi annessi, pubblicato dall'Istituto Vittorio Emanuele III per il Credito Agrario nelle Calabrie.

Si tratta di una monografia ricca di dati originali e di risultati pure originali dovuti all'attività dell'autore, di modo che questo lavoro è dei più interessanti che si siano pubblicati in Italia sulla Cherimolia.

Dr. M. C.

LIBRI RICEVUTI

Prof. Dr. P. VENINO — Concimi e concimazioni - pag. 128 - formato 18 ½ × 12 cm. N. 12 della Biblioteca Popolare di Coltura Antonio Vallardi.

Eidtore Antonio Vallardi - Via Stelvio, 2 - Milano (31).

Dr. GIOVANNI DALMASSO — Nozioni di Frutticultura - pag. 134 ½ - formato 18 ½ × 12 cm. N. 20 della Biblioteca di Coltura Antonio Vallardi.

Editore Antonio Vallardi - Via Stelvio, 2 - Milano (31).

VITO CASIERI — Dall'Oliveto all'Oleificio - pag. 116 - formato 18 ½ × 12 cm. N. 39 della Biblioteca Popolare di Coltura Antonio Vallardi.

Editore Antonio Vallardi - Via Stelvio, 2 - Milano (31).

Prof. Dr. M. ABBADO — Come vivono le piante? - pag. 124 - formato id. id. N. 60 id. id.

Dr. A. MARCHINI L'Agricoltore e la sua contabilità - pag. 120 - id. id. N. 87 id. id.

ROSA ADLER — Piante da Giardino, da cortile, da finestra, da appartamento. Pag. 159, id. id. N. 101 id. id.

G. CONSOLANI — La Barbabietola - pag. 71 e 8 tavole, formato 16 ½ × 11½ cm. Biblioteca Agricola - G. B. Paravia e C. - Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

R. CHIAPPELLI — Il Riso - pag. 100 tavole 28, id. id. id. id. id.

E. BASSI — La coltivazione del Pomodoro - pag. 56, tavole 15 id. id. id. id.

CRISTIANO BASSO — Il Ladino - pag. 82 - tav. 5 id. id. id. id.

E. BASSI — La coltivazione della Patata - pag. 62, tavole 12 id. id.

G. E. C. H. — Anch'io ho un giardino - pag. 151 - formato 20 × 12 ½ cm. F. Casanova e C. - Via Po N. 39 - Piazza Carignano - Torino.

C. BUZI CAROCCI — Corsi professionali di Olivicoltura e Oleificio - Sunti delle Lezioni. Istituto Sperimentale per l'Olivicoltura e l'Oleificio Imperia - Premiata Tip. Nazionale - Imperia.

Ing. PAOLO STACCHINI — L'Industria Floreale in Riviera - Articolo illustrato estratto dal « Secolo XX ».

Prof. MARIO FIORAVANTI (Philantos) — Piante Medicinali Italiane - pag. 130 - formato cm. 19 × 12 ½. Volume XCIX della Biblioteca d'Agricoltura e Industrie Affini - Editore Francesco Battiato - Catania - 1925.

Ing. PAOLO STACCHINI — Tra le Mimose - pag. 14 - formato 24 ½ × 17 cm Articolo estratto dalla Rivista « Profumi Italici » di Sanremo.

Dr. Prof. M. PRATOLONGO - Manuale di Chimica Agraria - Pagine 524 - Formato 15 × 10 cm. Manuali Hoepli. Editore Ulrico Hoepli - Milano.

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Tip. G. Gandolfi - Sanremo.

Dati meteorologici forniti dall'Osservatorio Municipale della Città di Sanremo

Anno 1926 — Mese Giugno.

Giorni	Pressione Barometr.	TEMPERATURA			Umidità relativa	VENTO		Stato del cielo (nebulosità)	Pioggia in mill.
		minima	mass.	media		Direzione	Forza		
1	758.1	14.8	24.2	19.70	49	—	Calma	2 sereno	—
2	56.8	14.6	22.4	18.15	61	E	brezza legg.	10 coperto	19.75
3	53.6	11.8	22.2	16.95	70	—	calma	6 misto	11,55
4	56.6	12.2	22.8	17.20	67	—	id.	2 sereno	—
5	60.0	13.0	22.0	17.60	72	SW	brezza legg.	6 misto	—
6	61.0	13.6	20.2	16.75	68	—	Calma	9 coperto	2.50
7	60.3	13.2	20.6	17.20	73	—	id.	3 misto	5.40
8	61.1	12.6	22.8	18.25	71	—	id.	7 id.	—
9	61.7	15.2	22.2	19.65	72	—	id.	8 id.	—
10	58.4	16.4	23.0	19.50	74	—	id.	3 id.	—
11	758.4	14.2	24.0	21.85	68	—	calma	3 misto	—
12	59.2	14.6	25.4	25.35	70	—	id.	1 sereno	—
13	56.0	16.4	26.2	21.10	69	—	id.	3 misto	—
14	53.0	15.2	25.4	20.70	51	—	id.	6 id.	0,20
15	58.6	14.8	25.6	19.80	43	E	brezza legg.	2 sereno	0.50
16	61.5	14.6	23.0	22.00	64	E	id.	3 misto	—
17	60.1	14.4	21.8	18.95	53	E	id.	8 coperto	—
18	53.5	16.8	22.8	19.75	66	W	quasi forte	10 id.	goccie
19	56.2	14.6	24.0	19.85	59	—	calma	4 misto	id.
20	61.9	17.2	26.2	21.70	43	—	id.	0 sereno	—
21	762.6	16.0	27.0	22.25	53	—	Calma	3 misto	—
22	57.2	18.8	28.2	23.70	58	—	id.	1 sereno	—
23	56.4	17.2	27.4	22 75	71	—	id.	0 id.	—
24	57.6	18.2	25.2	22.15	68	E	brezza legg.	8 coperto	—
25	57.3	17.8	27.6	22.55	73	ESE	brezza tesa	3 misto	—
26	60.6	16.2	27.2	21.90	41	—	calma	1 sereno	—
27	63.6	17.2	26.6	22.30	47	—	id.	5 misto	goccie
28	64.2	20.0	25.8	22.05	55	—	id.	9 id.	id.
29	64.8	17.4	25.2	21.40	58	—	id.	5 id.	id.
30	62.8	18.8	27.4	22.95	54	—	id.	5 id.	id.
Media del mese	759.4	15.7	24.5	20.3	61			Totale :	38,90

" MONTECATINI „

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Capitale L. 500.000.000 - Sede in MILANO

Insetticida (M. I.) - Preparato liquido contro gli insetti in genere e specialmente contro gli afidi o pidocchi del pesco e delle altre piante da frutto, da orto, ecc. Formula chimica studiata scientificamente. Rimedio efficacissimo che distrugge prontamente anche le infezioni più gravi. Esperimentato con pieno successo nel decorso anno da Istituzioni agrarie e da frutticoltori.

Si mescolano 3 chili di insetticida per ogni 100 litri di acqua. Per quantità minori dosi in proporzione.

L'insetticida è confezionato in latte da K. 0,250 - 0,500 - 1 - 5.

Concimi speciali per ortaggi, frutta e fiori

Olitor - Concime composto che contiene tutti gli elementi nutritivi più appropriati per la concimazione degli ortaggi. Assicura il miglior sviluppo delle piante e le massime produzioni.

Pomarium - Concime composto speciale contenente tutte le sostanze più adatte per le concimazioni dei fruttiferi. Dà vigore alle piante e le rende molto produttive.

Flora - Per piante da fiore in vaso e in piena terra. E' un miscuglio di sali solubili nutritivi. Con questo concime si ottengono piante vigorose, sane, abbondantemente fiorifere. Preparato in pastiglie e in polvere. Garanzie d'analisi. Opuscoli ed istruzioni sull'uso, gratis a richiesta.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA

Fabbrica Lombarda Prodotti Chimici

MILANO - Via Tortona, 31.

AMULIO STIZZI & C.

VETRERIE

GENOVA - Via Carlo Barabino N. 1 A (cancello) - GENOVA

Telefono inter. 31.107

Lastre, campane, tegole di vetro
Vetri stampati e cattedrali bianchi e colorati
Vetri smerigliati, mussolinati, decorati
Vetri rigati, hublots, dalles gregge e rischiaranti
Piastrelle di vetro per rivestimento tini e serbatoi
Lastroni, cristalli, specchi
Diamanti, rotelle e mastice per vetri
Bottiglie, bottiglioni, damigiane nude e rivestite
VETRO SCARTONE PER VETRINE E SERRE.

Prof. DANTE VIGIANI

Prontuario dell'Agricoltore e del Perito Agrario

Vol. di circa 600 pag. con figure e tabelle - Vademecum moderno, indispensabile a tutti i **PROPRIETARI AGRICOLTORI e COMMERCIANTI.**

Il volume sarà pronto in Ottobre 1926 e costerà L. 27,50 (comprese spese postali) Però per accordi presi con la Casa Editrice Battiato gli abbonati del nostro Giornale potranno averlo a suo tempo franco di porto raccomandato, per sole L. 22 inviando sin da ora vaglia alla nostra Amministrazione.

— — — LE PRENOTAZIONI SI CHIUDONO IL 30 SETTEMBRE — — —

COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO

Specialità costruzione vasche.

Costruttore delle Vasche della **Colonia Arnaldi** di **Uscio,** della **Stazione Sperimentale di Floricoltura** « Orazio Raimondo » di **Sanremo** e di molti altri Stabilimenti importanti.

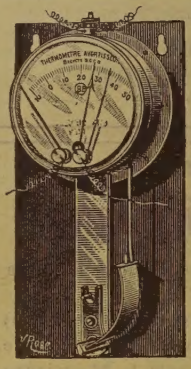
Prezzi minimi - Facilitazioni di pagamento - Garanzia assoluta dei lavori.

Pisani Ettore

SANREMO — Via Debenedetti, N. 5 — SANREMO.

LA PIÙ GRANDE COLTIVAZIONE
DI
Asparagus ornamentali
PER
SEMI, PIANTINE
E FOGLIAME

R. DIEM
BORDIGHERA - Valnervia (Italia)



TERMOMETRO SVEGLIA

APPARECCHIO DI ALTA PRECISIONE

Permette ai floricultori di essere svegliati quando la temperatura sale o scende oltre il limite desiderato. Nelle notti fredde evita di perdere tante ore di inutile attesa, in quanto che il termometro fedelmente avverte del pericolo imminente. Funziona per mezzo di una suoneria elettrica. Le pile quindi funzionano anche ove non v'é luce elettrica. Graduato da —10 a + 50.

Deposito: Dott. ERNESTO PARODI
Corso Cavallotti, 38 - **Sanremo** — Telefono N. 36.

Carta - Cordami - Cotoni
Tela Juta

Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori
Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 285.

GEROLAMO MARAZZANO
SANREMO
Via Roma, 18.

Tree-Tanglefoot

L'unico mezzo sicuro per impedire a tutti gli insetti, che risalgono il fusto delle piante, di arrivare a danneggiare i frutti.

D'uso facilissimo, non richiede personale addestrato, chiunque può applicarlo con la più assoluta sicurezza.

Una volta applicato si mantiene efficace per oltre 100-120 giorni con qualsiasi tempo, esposto al sole ed alla pioggia.

Ottimo per difendere gli alveari dalle formiche.

Preparato dalla

TANGLEFOOT COMPANY

Grand Rapids Mich. U. S. A.

Agente esclusivo per la vendita in Italia e Colonie : **EMILIO PERERA.**

Telegr. : EMPERERA. Telefono 89-780.

20 E - Via G. Carducci - MILANO (16).

Ditta GAETANO FUGINI

BRESCIA

Fabbrica Attrezzi da Taglio speciali per Agraria

Premiata con 50 Medaglie

8 Diplomi d'Onore

Coltelli ed attrezzi da innesto per viti e frutta

Forbici da potatura per alberi e per fiori

RAPHIA PER LEGARE

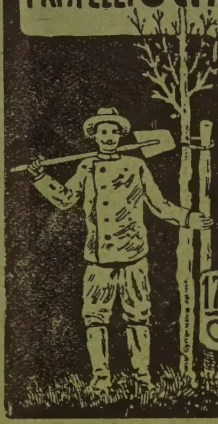
Istrumenti per Zootecnia

CATALOGO ILLUSTRATO A RICHIESTA

STABILIMENTO D'ORTICOLTURA

FRATELLI SGARAVATTI

SAONARA (Padova)



LE PIÙ BELLE PIANTE LE MIGLIORI SEMENTI

175 ETTARI di COLTURE

Cataloghi gratis

Floricoltori, Orticoltori, Agricoltori!

Usate unicamente il

FENOLSAPOL

Premiato con Medaglia d'Oro e d'Argento dei Ministeri d'Industria, Agricoltura e Commercio.

Il sovrano antisettico per la lotta contro tutti i parassiti delle piante da frutto, floreali, del bestiame e della Formica Argentina.

Il **FENOLSAPOL** è superiore a qualsiasi altro prodotto, chimicamente più redditizio del l'estratto di tabacco.

Il **FENOLSAPOL** è il solo composto su formula di una eminente personalità scientifica il chiarissimo Professore Dott. **ETTORE MOLINARI** dell'Università Bocconi e del Politecnico di Milano, approvato dall'illustre Prof. MARIO CALVINO, Direttore della Stazione Sperimentale di Floricultura di Sanremo e da molte altre personalità del mondo floreale.

Domandatelo presso i **Consorzi Agrari Cooperative Agricole** e le **Rivendite Sali e Tabacchi,** o al

Saponificio C. MORENO - Sanremo.

Efficacia - Economia - Superiorità